

# BCE: DISOCCUPAZIONE IN CRESCITA NEL 2012

*Rivista al ribasso la crescita nell'Eurozona. Mercato del lavoro, Fornero: fiduciosa, si può chiudere entro marzo. Santini: bene il governo sull'apprendistato, negoziato difficile sull'articolo 18*



La Bce taglia le stime di crescita dell'Eurozona per il 2012 ed avverte che la ripresa sarà "molto graduale". I numeri, prima di tutto. Gli economisti consultati dall'istituzione di Francoforte nella sua indagine trimestrale ritengono che quest'anno il Pil subirà una flessione dello 0,1%; nel precedente report si parlava di una performance del + 0,8% (1,1% la stima per il 2013 contro il precedente 1,6%). Quasi un punto percentuale di crescita bruciato, dunque, divario che si traduce in un più che probabile rallentamento del mercato del lavoro. La disoccupazione dovrebbe passare infatti dal 10% dell'ultima rilevazione al 10,6%, per attestarsi su questo livello anche nel 2013 (dal 9,7%); nel 2014 si passerebbe poi all'8,8% (dall'8,5%). L'Eurotower non manca di ribadire la sua ricetta per curare i malanni dell'offer-

ta di lavoro: "Dovrebbero essere ridotte le rigidità del mercato e dovrebbe essere accresciuta la flessibilità salariale". Non solo. La Bce pensa ad un mix di misure che prevedano anche "riforme ambiziose e di ampia portata a favore della concorrenza nel mercato dei beni e servizi". Le sollecitazioni della Banca centrale europea arrivano mentre in Italia parti sociali e governo sono alle prese con il negoziato sulla riforma del mercato del lavoro. La situazione, in attesa del nuovo incontro convocato per lunedì prossimo, sembra ancora fluida. Di sicuro c'è che l'esito del faccia a faccia di mercoledì scorso ha rimesso in carreggiata una trattativa che s'era invece aperta all'insegna della reciproca diffidenza. Si spiega così l'ottimismo di Elsa Fornero, che crede possibile, come il premier Monti, chiudere la partita entro marzo. Del resto il gover-

no pare disposto ad aprire su alcune delle questioni che ai sindacati stanno più a cuore. Una di queste è senz'altro il contratto di apprendistato. Per l'esecutivo, ribadisce il ministro del Lavoro, è una "importante scommessa" che "dovrà rappresentare una vera occasione di formazione per i giovani e non prevalentemente uno strumento di flessibilità in entrata". È un'impostazione nella quale si ritrova anche la Cisl. Non a caso, intervenendo a Labor Tv, il segretario generale aggiunto di via Po Giorgio Santini valuta "positivamente il fatto che la proposta di assumere l'apprendistato

come canale privilegiato di assunzione sia diventata la proposta anche del governo". Per la Cisl questo "è il primo risultato importante di un negoziato che resta "difficile". Il terreno più scivoloso resta quello della flessibilità in uscita, vale a dire dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Una questione che, ricorda Santini, verrà lasciata in coda alle discussioni "su nostra proposta", non per prendere tempo ma per "limitare la tendenza a cancellarlo", cosa che permetterebbe di raggiungere un accordo "per un intervento di manutenzione che ne conservi l'efficacia per quanto riguar-

da gli abusi dei datori nei confronti dei lavoratori", il divieto cioè dei licenziamenti discriminatori. Comunque lunedì, alla ripresa, sindacati, imprese ed esecutivo affronteranno il tema degli ammortizzatori sociali, tema più che mai caldo in tempo di recessione. La necessità di estendere le tutele a chi oggi ne è sprovvisto si conferma ancor più urgente alla luce degli ultimi dati dell'Istat sull'occupazione giovanile: tra gli under 24 la percentuale dei disoccupati è al 31%, "la più alta dopo la Spagna".

**Carlo D'Onofrio**

## Apprendistato, accordo Altagamma-Italia Lavoro

Un filmato dal titolo "Il Successo nelle Mani", realizzato dalla Fondazione Altagamma e dal Centro Sperimentale di Cinematografia per valorizzare il lavoro manuale, in particolare presso i giovani delle scuole medie, al fine di non disperdere il prezioso patrimonio italiano di tradizione e di competenza in questo campo. L'iniziativa rientra nell'accordo quadro sottoscritto da Fondazione Altagamma, l'organismo delle imprese di eccellenza presieduta da **Santo Versace**, e Italia Lavoro, agenzia tecnica del ministero del Lavoro, per promuovere e valorizzare il lavoro manuale ed artigianale ed a diffondere l'apprendistato presso le migliori realtà imprenditoriali del Paese. L'intesa, infatti, rientra nelle azioni che Italia Lavoro promuove nell'ambito del Programma nazionale sull'apprendistato Amva (apprendistato e mestieri a vocazione artigianale) finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche attraverso Fondi europei. Cuore del Programma Amva è la valorizzazione dell'apprendistato come strumento per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso un sistema di incentivi alle imprese che utilizzeranno questo tipo di contratto per fare nuove assunzioni. E, per consentire ai giovani di avvicinarsi più facilmente al lavoro artigianale, il Programma prevede l'individuazione in ciascuna delle 110 province italiane di una "bottega", in uno dei settori dell'economia tradizionale locale a maggior rischio di estinzione, che diventerà una "scuola di mestiere", della durata di 18, mesi per insegnare a giovani disoccupati il lavoro dell'artigiano. "Se fino ad oggi il focus delle nostre attività formative si è concentrato sul lato del management, - ha spiegato Santo Versace, nel corso della conferenza stampa di presentazione - l'attuale carenza di vocazioni al lavoro manuale ci ha spinto a dedicarci alla valorizzazione di quei mestieri che costituiscono il vero valore aggiunto dei prodotti e dei marchi italiani di alta gamma. In gioco c'è il patrimonio di competenze che permettono la competitività delle imprese italiane", ha concluso il presidente della Fondazione Altagamma. "L'intesa che abbiamo sottoscritto - gli ha fatto eco **Paolo Reboani**, presidente di Italia Lavoro - rappresenta una delle iniziative più importanti fin qui promosse per inserire il contratto di apprendistato nel nostro sistema produttivo. Credo anche che questa iniziativa sia importante per rivitalizzare il tessuto produttivo delle nostre imprese, in questo caso una parte dell'eccellenza del made in Italy, e per rivalutare il lavoro artigianale che tanto ha contribuito alla diffusione internazionale del made in Italy". (E.C.)

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi/200

## Criticità in materia di ricongiunzioni

La riforma Monti, ispirata da una logica di razionalizzazione delle risorse e dall'obiettivo dichiarato di coniugare rigore ed equità, ha previsto importanti novità in materia di totalizzazione di contributi versati, ma non ha eliminato alcune criticità relative alla ricongiunzione dei periodi assicurativi, introdotte con l'entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010. Entrambi gli istituti sono stati disposti dal legislatore per consentire ai lavoratori una tutela previdenziale adeguata ed evitare la dispersione della contribuzione versata, anche in presenza di percorsi lavorativi discontinui e spesso anche disomogenei. La ricongiunzione realizza un trasferimento di contributi da una gestione pensionistica ad un'altra e, quindi, un accentramento delle diverse posizioni contributive presso un unico regime. Invece, con la totalizzazione, ogni singola gestione previdenziale eroga la

quota di pensione a suo carico in proporzione ai contributi versati, secondo i criteri stabiliti nel proprio ordinamento e senza alcun onere per il lavoratore. Dunque, differenti sono i requisiti e i sistemi di calcolo che presiedono la loro regolamentazione, rendendo necessaria un'attenta valutazione caso per caso per comprendere se sia più conveniente accedere alla ricongiunzione o alla totalizzazione. Nei giorni scorsi una lettera unitaria, firmata dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, è stata inviata al ministro del lavoro Elsa Fornero, con l'intento di richiamare l'attenzione sulle iniquità prodotte dalla legge Finanziaria per il 2011, in materia di ricongiunzione e con l'obiettivo di ripristinare la normativa precedente. La legge n. 122/2010 ha infatti abrogato tutte le norme che consentivano il trasferimento gratuito dei contributi accreditati presso i fondi esclusivi o sostitu-

tivi verso il regime dell'assicurazione generale obbligatoria. Ne consegue che, dal primo luglio 2010, i dipendenti con la contribuzione accreditata in tali fondi non possono più riunire in forma gratuita i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, né chiedere la ricongiunzione gratuita della contribuzione in un unico fondo. Per tali lavoratori, il trasferimento della posizione assicurativa può avvenire solo a titolo oneroso, con esborsi finanziari anche molto rilevanti. È noto che tale disposizione era stata introdotta dal precedente Governo per impedire che le lavoratrici dipendenti del settore pubblico, raggiunto il sessantesimo anno di età, trasferissero i propri contributi all'Inps aggirando in tal modo l'ostacolo rappresentato dall'innalzamento dell'età pensionabile prevista per la loro categoria (61 anni dal 2010 e 65 anni dal 2012, requisiti ora modificati per effetto della Legge 214/2011). Tuttavia, la necessità perseguita dal legislatore di concorrere "al consolidamento dei conti pubblici attraverso il contenimento della dinamica della spesa corrente" rischia di pregiudicare le posizioni di moltissimi lavoratori. In particolare, le organizzazioni sindacali pongono l'attenzione sui lavoratori che, pur avendo maturato, nelle diverse gestioni, un'anzianità contributiva e un'età anagrafica sufficienti a realizza-

re il diritto a pensione, non lo eserciterebbero a causa dell'impossibilità di far fronte agli ingenti oneri di ricongiunzione richiesti. Le criticità esposte erano già state evidenziate da precedenti atti parlamentari (mozione Cazzola n. 1-00690), che impegnavano il Governo ad assumere opportune iniziative normative. Tali considerazioni sono tanto più appropriate, se si considera che la prestazione pensionistica erogata dipenderà sempre più da quanto si è versato durante l'attività lavorativa. Particolare importanza riveste, dunque, l'obiettivo di "valorizzare" tutti i contributi versati dal lavoratore per conseguire il diritto a pensione, o ad una pensione più elevata, e di garantire la ricomposizione di percorsi lavorativi disomogenei. Risulta fondamentale specialmente nell'attuale contesto socio-economico, sempre più caratterizzato da vicende di mobilità anche "attraverso i lavori". Tale prospettiva può contribuire all'equilibrio del nostro ordinamento previdenziale, conferendo un'adeguata copertura assicurativa anche ai lavori "flessibili", affinché da strumenti necessari di occupabilità non si trasformino in "trappole di precarietà".

**Luisa Tadini**

**Approfondimenti**  
Maggiori approfondimenti sul Bollettino Adapt, reperibile in [www.adapt.it](http://www.adapt.it).